

# **Bambini, adolescenti e genitori nella Rete: la costruzione di una ricerca qualitativa**

Alice Ponzoni

OSCARV@bg

## **Introduzione**

I bambini e i ragazzi arrivano alla spicciolata e si accomodano in quello che per loro è campo neutro - l'aula che ci viene affidata generalmente infatti è quella di tutti e di nessuno - si guardano attorno, scrutano i coetanei presenti e solo alla fine osservano anche noi. "Cosa vorranno questi signori?" dice la loro espressione. Signori giovani ma non così giovani - ci diamo del tu?

"Vi conoscete tra voi?" è la nostra domanda rompighiaccio. Sono otto e frequentano tutti lo stesso Istituto, che a volte è così grande che non è scontato che si siano incontrati prima. Tra loro c'è chi si conosce (a coppie frequentano la stessa classe) e chi ha già avuto modo di incrociarsi, in corridoio o su Instagram. Mentre lasciamo che si presentino, facciamo lo stesso anche noi. L'inizio è il momento più delicato, è il lancio della monetina che determina gran parte del successo dell'incontro. Ci concentriamo come si concentra un bravo attore prima di salire sul palcoscenico. Mettiamo in campo tutte le nostre energie mentre spieghiamo il motivo della nostra visita - dai professori hanno saputo poco o nulla di quello che andranno a fare: sono stati selezionati in modo casuale e, volutamente, conoscono solo il titolo dell'incontro chiamato "focus group". In quel momento siamo in cerchio e ci avviciniamo a loro controllando il tono di voce perché suoni abbastanza familiare e scegliamo con attenzione le parole. Le parole sono la chiave che apre la porta dell'altro e la cura con cui le scegliamo dice dell'importanza che ha per noi entrare in relazione con lui. Attente ma allo stesso tempo coraggiose e vere, sono le parole che toccano le corde del quotidiano, parole che avvicinano e non giudicano. Siamo in

punta di piedi, i loro sguardi si intrecciano a dirsi "li facciamo entrare?" - i visi prima tesi si distendono. Fiducia conquistata ma non è da dare per scontata. La sensazione è che al primo passo falso si è fuori. Per ora ci siamo, siamo tutti a bordo. Pronti? Via! I temi da affrontare sono tanti - abbiamo un mondo, il loro mondo, da scoprire - e due ore trascorrono velocemente.

56 circa sono le ore che abbiamo trascorso così tra novembre e dicembre dell'anno scolastico 2017-2018: due ricercatori e un osservatore in ascolto di 231 persone, suddivise in dieci gruppi di studenti di scuola primaria (classi IV e V) e di scuola secondaria di primo grado (classi II e III), di cui tre di Istituti comprensivi della città di Bergamo e due Istituti comprensivi della Provincia; dodici gruppi di studenti di scuola secondaria di secondo grado (suddivisi in parti uguali tra istituti tecnici, professionali e licei), di cui tre Istituti superiori di città e tre Istituti superiori di Provincia (suddivisi tra classi II e III e classi IV e V); tre gruppi individuati al di fuori dei contesti scolastici, ovvero il gruppo di ragazzi della consulta studentesca provinciale, un gruppo di adolescenti non studenti e un gruppo di animatori dell'oratorio; infine i focus group sono stati realizzati anche con tre gruppi di genitori della scuola primaria, della secondaria di primo grado e della secondaria di secondo grado (un gruppo per tipologia di istituto).

[... parte di questo capitolo non è accessibile al momento ...]

[... il volume completo può essere richiesto dal sito dell'Editore

<http://www.sestanteedizioni.com/>

o dai principali distributori in Rete ...]

A proposito di questo ultimo aspetto, il tavolo dell'Osservatorio pensando alla comunicazione nella Rete come pubblica narrazione che contribuisce ad un racconto collettivo che resta nel tempo, si è interrogato su ciò che diviene oggetto di narrazione da parte dei più giovani. Nella scorsa edizione (Ponzoni, 2015), registrando una sempre maggiore centralità del racconto, ci siamo interrogati rispetto al

rischio che, dando più importanza alla forma, l'esperienza vissuta passasse in secondo piano: cosa e perché viene narrato? Con chi viene condiviso? Come avviene la selezione dei contenuti da affidare alla memoria collettiva?

A partire da questi interrogativi, il gruppo di lavoro ha avviato la ricerca qualitativa.

## **Metodologia**

Lo strumento di ricerca qualitativa che abbiamo scelto, il focus group, attivando un confronto attorno a uno o più temi, porta i partecipanti a prendere posizione, dimostrando adesione o distanza dai punti di vista che si susseguono, favorisce l'emergere di esempi concreti riferiti a vissuti reali e palesa l'intensità e la convinzione che sta dietro determinati comportamenti. Si può facilmente intuire la centralità del ruolo del moderatore nello svolgimento dell'incontro: la sua capacità sta infatti nel far sì che tutti partecipino e che vi sia un chiaro ma non obbligato posizionamento rispetto alle questioni che emergono. Il moderatore deve saper porre le domande in modo tale da fare approfondimenti dove necessari e proseguire nella direzione della traccia che ha precedentemente preparato senza che i partecipanti se ne accorgano.

[... parte di questo capitolo non è accessibile al momento ...]

[... il volume completo può essere richiesto dal sito dell'Editore

<http://www.sestanteedizioni.com/>

o dai principali distributori in Rete ...]

## **Ringraziamenti**

Il lavoro qui presentato è stato possibile grazie al contributo e alla collaborazione di tante persone. Un grazie innanzitutto ai bambini, agli adolescenti e ai genitori che hanno partecipato ai nostri focus group

Alice Ponzoni, 2019. Bambini, adolescenti e genitori nella Rete: la costruzione di una ricerca qualitativa. In M. Lazzari & A. Ponzoni (a cura di), *Palcoscenici dell'essere* (pp. 15-24). Bergamo: Sestante.

---

dedicandoci tempo prezioso. Grazie ai collaboratori alla ricerca dell'Università degli Studi di Bergamo, in particolare grazie agli studenti del corso di laurea in Scienze dell'educazione Pietro Lascari, Marta Malandrini ed Elena Seminara. Grazie ai Dirigenti degli Istituti Scolastici che ci hanno accolto, al personale docente e non che ci ha supportato nell'organizzazione. Infine, grazie agli amici dell'Osservatorio per il percorso fatto insieme sino ad oggi.

## **Bibliografia**

Lazzari, M., & Jacono Quarantino, M. (A cura di). (2010). *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali*. Bergamo: Sestante edizioni.

Lazzari, M., & Jacono Quarantino, M. (A cura di). (2013). *Identità, fragilità e aspettative nelle reti sociali degli adolescenti*. Bergamo: Sestante edizioni.

M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (A cura di). (2015). *Virtuale e/è reale*. Bergamo: Sestante edizioni.

Ponzoni, A. (2015). Vite in Rete: seduti attorno a un tavolo gli adolescenti si raccontano. In M. Lazzari, & M. Jacono Quarantino (A cura di), *Virtuale e/è reale* (pp. 123-162). Bergamo: Sestante edizioni.